HUMANA PER NUMMOS PERQUIRO

== L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA: STUDIO LE VICENDE UMANE ATTRAVERSO LE MONETE ==

'The past is everywhere. All around us lie features which, like ourselves and our thoughts, have more or less recognizable antecedents. Relics, histories, memories suffuse human experience... Whether it is celebrated or rejected, attended to or ignored, the past is omnipresent.

David Lowenthal, *The Past is a Foreign Country*

NUMISMATICA ANTICA
E MEDIEVALE 2014/15

Gabriele Carmelo Rosato, matr. 20022144

L'immagine in copertina riproduce una selezione delle 159 monete romane rinvenute nel 2012 entro il distretto di St. Albans, nella contea di Hertfordshire (Inghilterra orientale): si tratta di solidi riferibili all'ultimo squarcio di IV sec d.C.

SPUNTI DI ICONOLOGIA

La zecca di Roma e Giunone Moneta

Lo storico Tito Livio tramanda (*Ab Urbe condita*, VI, 20, 13) che la prima zecca romana era sorta sulla cima settentrionale del colle Capitolino, l'Arx: lì si trovava il tempio di Giunone Moneta (*aedes Iunonis Monetae*) ma la precisa collocazione è ancora ignota.

Giunone, per l'appunto, sul Campidoglio era venerata con l'epiclesi 'Moneta', ossia l'ammonitrice; e l'attributo della dea finì con l'identificare quel luogo con lo spazio destinato alla coniazione e, per estensione, col prodotto stesso. In proposito, Cicerone (*De Divinatione*, I 101) riferisce che – a seguito di un terremoto – una voce si levò dal tempio esortando i cittadini affinché effettuassero un'espiazione. Di nuovo Livio (V, 47) racconta che il plebeo Marco Manlio Capitolino (ca. 390) – nel cuore della notte – fu svegliato dallo schiamazzo delle oche sacre a Giunone: destatosi si oppose vittoriosamente ai Galli; e l'episodio del clamore delle oche veniva tradizionalmente ricondotto all'intercessione della dea. Le monete su questa pagina sono riferibili a denari d'argento che commemorerebbero, appunto, la produzione delle monete a Roma. Sul diritto raffigurano il profilo di Giunone Moneta, riconoscibile pure nei caratteri della legenda. Sul rovescio sono rappresentati – entro una corona d'alloro – gli strumenti della zecca: le tenaglie, il martello, l'incudine e il conio monetario: l'iscrizione T. CARISVS è riconducibile a Tito Carisio, al tempo (ca. 46 a.C.), triumviro monetale di Augusto. Sullo sfondo si riconosce una porzione del diorama che ricostruisce Roma antica, collocato nel Museo della civiltà romana all'EUR.

«La moneta – che non è mai una realtà isolata – si incastra, dovunque sia, in tutti i rapporti economici e sociali, ed è per conseguenza un meraviglioso indicatore: dal modo in cui corre, perde vigore, si complica o difetta, è possibile giungere a un giudizio abbastanza sicuro sull'intera attività degli uomini, fino al livello più umile della loro esistenza. Vecchia realtà, o meglio, vecchia tecnica, oggetto di bramosie e di attenzioni, la moneta continua tuttavia a sorprendere gli uomini»

Fernand Braudel, *Civiltà materiale, economia e capitalismo*, Torino 1982, p. XI –
(*Civilisation matérielle, économie et capitalisme*, Paris 1979)

INTRODUZIONE

Premessa metodologica

Il presente elaborato scaturisce da un'iniziativa promossa in seno all'insegnamento di *Numismatica antica e medievale*, tenuto dal prof. Aldo Siciliano, e si configura come un'occasione per approfondire – d'accordo con le personali inclinazioni – quelle tematiche affrontate durante il corso che concernevano la comunicazione dei beni numismatici. Nondimeno, gli spunti di riflessione forniti a lezione – uniti alla lettura critica delle fonti e della letteratura scientifica – mi hanno consentito di maturare una visione d'insieme di grande interesse, costituendo anche un'importante opportunità per il discernimento personale.

Vocato all'archeologia e all'appropriata divulgazione di questa disciplina, ho orientato questa ricerca verso un attento esame delle dinamiche che presiedono alla trasmissione dei saperi da parte degli operatori del settore presso il pubblico cultore della materia nonché verso quello generalista, sempre nell'ambito dello studio, della catalogazione e della collezione di monete. E il titolo del testo intende proiettarsi nella medesima direzione, ossia verso quella dimensione che contempi quei fenomeni per cui le monete abbiano sempre destato – a cominciare dall'antichità – un fascino palpabile, persino materico.

Si intende valutare le ragioni che risiedono nella comune considerazione per cui sia più semplice e più “utile” comunicare la ricchezza, il benessere, la bellezza e i suoi canoni, e sensibilmente meno invece conferire circa le tematiche legate alla dimensione privata, alle classi povere, o alla sfera funebre. Il luogo fisico entro il quale si concentrerà questo studio è il *museo*, quale centro privilegiato per la condivisione pubblica della cd. ‘cultura materiale’. Saranno oggetto di osservazione sia i caratteri formali sia quelli contenutistici dei percorsi espositivi che caratterizzano i moderni allestimenti dei musei.

Considerando la notevole mole di contesti museali che risponderebbero ai requisiti della ricerca, è stato ragionevole prendere in esame esclusivamente una raccolta, che più rispondeva a necessità di ordine pratico e di campionamento: il *Museo Nazionale Archeologico di Taranto*. Accanto a questo, si passeranno in rassegna alcune tra le più interattive collezioni fruibili – oltre che dal vero – anche attraverso la tecnologia della realtà aumentata e a mezzo di piattaforme informatiche.

Inoltre, sarà presa in considerazione un'altra ‘vetrina’ d'eccezione nel panorama della divulgazione scientifica: la televisione. Nello specifico, a titolo esemplificatorio, si valuteranno gli esiti di una recente esperienza televisiva prodotta per l'emittente pubblica sammarinese RTV, *Collection*.

Durante ciascuna delle fasi di sviluppo di questa trattazione si intende sempre tenere presente il ruolo che assumono l'archeologo e il numismatico, professionisti del settore. Dunque, saranno esaminate le comuni sensazioni che questi provano di fronte a un ripostiglio monetale così come di fronte a un'autentica collezione. In questa direzione si sonderanno, in estrema sintesi, le capacità comunicative della moneta durante la fase imperiale romana, vibrante esempio di propaganda politica e culturale.

Questo breve saggio si inaugura con la consapevolezza di voler ancora consacrare del tempo alle dette tematiche, giacché la presente sintetica trattazione rappresenta solamente *una* sequenza dell'intensa attività di ricerca che vado già esplorando. Il lavoro di redazione è stato scandito secondo alcune fasi operative: dapprima è stato avviato un meticoloso spoglio bibliografico, in secondo luogo si è proseguito con lo studio incrociato dei fattori determinanti per lo studio; è seguito il sopralluogo autoptico presso quelle sedi dove è risultato possibile recarmi; infine si è ragionato sulle considerazioni emerse, formulandone anche talune personali.

STORIA DEGLI STUDI La scienza numismatica

La definizione di 'numismatica' è suscettibile delle oscillazioni del suo trascorso storico: presentemente la si può ritenere – a ragione – la *scienza* che, con facoltà di discernimento,¹ si occupa dello studio di monete, medaglie, gettoni e tessere riconducibili a qualsiasi epoca e luogo, conducendo un'indagine che contempli il profilo storico, archeologico, artistico e i rapporti che quegli oggetti hanno intessuto con l'economia e le finanze coeve. Si è spesso conferito alle monete un ruolo egemone rispetto ad altri materiali, in quanto elementi datanti per eccellenza: in verità il nesso cronologico tra il livello archeologico di rinvenimento e gli elementi in giacitura risulta parecchio più sfumato. Infatti, bisogna tenere presente che il ciclo di attività delle monete non corrisponde necessariamente a quello di altri materiali più deperibili. In questo senso, è lo studio del contesto nel suo insieme a fornire validi elementi ricostruttivi.

Nel lemma 'numismatica' si riconosce il calco greco di *nomina*, il termine con cui si indicava propriamente la

Particolare del dipinto 'Le prêteur et sa femme' di Quentin Matsys, olio su tela, 71 x 68 cm, Musée du Louvre, Parigi (1514)

moneta: νόμισμα a sua volta deriva da *nomos* (legge), e quindi si riferisce al fatto che sia proprio la legge a garantire il valore della moneta.

Aristotele nell'*Etica Nicomachea* (Ἠθικὰ Νικομάχεια, V, 5), discorrendo sulle questioni della giustizia, esponeva la sua teoria circa la moneta quale convenzione legale. Secondo questa istanza, la legge – in quanto espressione della volontà dei cittadini – sarebbe in grado di istituire un'unità di valore che commisuri la determinazione degli obblighi individuali nei confronti della *polis* e dei suoi membri:

È per questo che le cose di cui v'è scambio devono essere in qualche modo commensurabili. A questo scopo è stata introdotta la moneta, che, in certo qual modo, funge da termine medio: essa, infatti, misura tutto, per conseguenza anche l'eccesso e il difetto di valore, quindi anche quante scarpe equivalgono ad una casa o ad una determinata quantità di viveri.

¹ In un intervento di grande lungimiranza, Roberto Sabatino Lopez si esprimeva con queste parole in occasione della VIII settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, a Spoleto nel 1960: «Perché la numismatica rispecchi l'anatomia della circolazione monetaria, occorre esplorare metodicamente gli strati archeologici sovrapposti di località scelte con discernimento». E aver specificato la necessità di scegliere con criterio esempi significativamente validi avrebbe fatto scuola ai casi di studio successivi.

Particolare da 'Gli usurai', scuola di Marinus van Reymerswaele, Museo Stibbert, Firenze (ca. 1540)

Ragionando sulla natura dello scambio, indagava quei fenomeni che presiedevano alla progressiva sostituzione del baratto² a mezzo della moneta:

Bisogna, dunque, che il rapporto che c'è tra un architetto e un calzolaio ci sia anche tra un determinato numero di scarpe e una casa o un alimento. Infatti, se questo non avviene, non ci sarà scambio né comunità. E questo non si attuerà se i beni da scambiare non sono in qualche modo uguali. Bisogna, dunque, che tutti i prodotti trovino la loro misura in una sola cosa, come abbiamo detto prima.

Per Aristotele, il termine aggregante della società risiederebbe nel bisogno: l'uomo non è in grado di soddisfare in autonomia i propri bisogni e dunque «per natura deve vivere in una città» (*Politica*, 1253a). La società si edificherebbe sui bisogni reciproci degli uomini e il mezzo per soddisfarli sarebbe, per l'appunto, lo scambio:

E questo in realtà è il bisogno, che unifica tutto: se gli uomini, infatti, non avessero bisogno di nulla, o non avessero gli stessi bisogni, lo scambio non ci sarebbe o non sarebbe lo stesso. E come mezzo di scambio per soddisfare il bisogno è nata, per convenzione, la moneta. E per questo essa ha il nome di νόμισμα [moneta], perché non esiste per natura ma per νομός [legge], e perché dipende da noi cambiarne il valore o renderla senza valore. Ci sarà, dunque, reciprocità, quando si sarà proceduto alla parificazione, cosicché il

rapporto tra un contadino e un calzolaio sarà uguale al rapporto tra il prodotto del calzolaio e quello del contadino.

Poste queste considerazioni, nel presente elaborato si tratteranno specificatamente i reperti monetali, tralasciando gli altri manufatti ugualmente oggetto della numismatica.

La disciplina numismatica

Già in epoca greca e romana antica sono attestate delle raccolte di monete di particolare pregio: i fattori di eccezionalità risiedevano nell'indice di rarità, nella bellezza di conio o persino nella loro natura non autentica (i falsi). Per lungo tempo, nell'antichità, le esigue trattazioni – note – “numismatiche” *ante litteram* riguardavano lo studio dell'organizzazione delle diverse valute.

Durante il IV secolo d.C. si riconosce un primo tentativo di impiego delle monete come fonte documentaria in Flavio Vopisco (*Vita di Firmo*, II, 1-2), nella biografia dell'usurpatore Firmus. Ma fu solamente nel VI secolo che Cassiodoro (*Variae*, VI, 7, 3) maturò per primo la consapevolezza del consistente apporto conoscitivo cui la fonte numismatica poteva conferire nella ricostruzione storica.

Nel corso del Medioevo le monete antiche recuperate erano solite essere rifuse in talismani o comunque

² Il baratto è sempre stato attestato nella storia dell'umanità, e lo testimoniava anche il giurista Paolo agli inizi del III secolo d.C. Un suo passaggio tradito dal *Digestum* giustiniano (XVIII, I, I) recita: «L'origine della vendita e dell'acquisto sta nello scambio: un tempo, infatti non vi era moneta coniata [nummus], né termini per indicare la merce da una parte, né il prezzo dall'altra; ma ciascuno, secondo le necessità delle circostanze e degli oggetti, scambiava cose inutili con beni utili, poiché succede di frequente che ciò che a uno è in eccesso a un altro manchi».

impiegate in elementi decorativi. Invece, dal XIV secolo esse cominciarono a essere concepite nella complessità del loro valore, non soltanto venale ma pure di 'dato': risalgono al secolo successivo le note collezioni di papi e umanisti (come Niccolò Niccoli, Ciriaco d'Ancona e Poggio Bracciolini) nonché di principi (Lionello d'Este, Cosimo de' Medici, Alfonso d'Aragona, Mattia Corvino).

Con la pubblicazione nel 1517 delle *Illustrum imagines*, Andrea Fulvio inaugurava la copiosa serie di volumi illustrati destinati non solo a progredire lo studio (pure volto alla lotta alla contraffazione) ma anche ad alimentare l'interesse degli appassionati, che si sarebbero moltiplicati nel volgere di pochi decenni, alimentando forme di collezionismo e commercio che convivono con la numismatica scientifica ancora presentemente. Non a caso la definizione comune di numismatica – che associa le monete alle medaglie – inquadra una certa 'ambiguità' della disciplina che rimonta proprio agli anni a cavallo fra XVI e XVII secolo.

Anatomia delle monete

Nella lunga tradizione di studi numismatici, le monete hanno sempre destato maggiore interesse rispetto agli altri oggetti di studio, generalmente pure a causa della mole di reperti che solitamente restituiscono in associazione. In questa sezione si prova a tracciare in estrema sintesi il profilo formale della moneta, quale oggetto. Essenzialmente, gli elementi costitutivi di una moneta si integrano nelle due facce, rispettivamente il dritto (o *recto*)³ e il rovescio (o *verso*)⁴. Ciascuna espone sulla superficie degli elementi figurativi (tipo) ed

epigrafici (legenda)⁵ che vanno sotto il nome di *impronta*. I tipi possono sormontare una o più *linee* orizzontali dette *di esergo*. Lo spazio risparmiato è definito, invece, *campo*. È possibile riconoscere delle monete anepigrafi, ma quelle che recano l'iscrizione in legenda offrono una maggiore mole di informazioni: per esempio consentono di riconoscere emissioni della madrepatria da quelle delle colonie.

La numismatica incontra l'archeologia

Nel tentativo di ricomporre in estrema sintesi la trama della storia degli studi, è significativo considerare il sodalizio scientifico occorso fra la disciplina numismatica e quella archeologica. D'altronde, le monete – in qualità di manufatti – una volta che escono dalla circolazione, hanno un destino analogo a quello di qualsiasi altro reperto. Tuttavia, proprio in virtù del fatto che abbiano circolato durante il loro ciclo di vita, è possibile servirsene per valutare le modalità e le vie di diffusione nonché, naturalmente, l'epoca di attività. Come ribadito, per la numismatica contemporanea risulta però indispensabile contemplare il contesto di deposizione o rinvenimento, superando il mero – benché necessario⁶ – approccio descrittivo che obbedisce a criteri di catalogazione.

In questa prospettiva d'insieme – specie entro il versante metodologico – si inserisce il ruolo dell'archeologo. Durante gli anni Trenta del secolo scorso, B. H. St. John O'Neil e T. V. Wheeler furono tra i primi a sostenere un modo di organizzare la documentazione che procedesse per catalogazione dei reperti, inclusi quelli numismatici (ROVELLI 2000, 207).

³ Genericamente, questa faccia corrisponde al conio di incudine: nel caso delle monete di età imperiale, il *recto* recava il tipo principale, identificabile sovente col ritratto dell'imperatore, e la legenda che definiva il *princeps* e la carica, secondo una formulazione abbreviata.

⁴ Complementare al dritto, il rovescio si raccordava al tipo dell'altra faccia: sempre nella monetazione imperiale, avrebbe definito le qualità, le imprese i programmi e i successi dell'imperatore. Sono frequenti, inoltre, anche motivi legati alla sfera religiosa e mitologica, nonché personificazioni di concetti astratti e immagini pertinenti alla vita quotidiana.

⁵ Le iscrizioni rimandano frequentemente all'autorità emittente, e sono spesso chiari indicatori cronologici; tuttavia la datazione della moneta può non coincidere con quella del contesto dal quale è stata prelevata: l'indicazione della data si riferisce al momento in cui essa è stata emessa; ma la presenza di una moneta in un deposito archeologico costituisce un autentico *terminus post quem*.

⁶ Lungi dall'idea di sottovalutare l'approccio catalografico, bisogna infatti considerare che le monete sono spesso in grado di restituire elementi importanti sotto molti aspetti della cultura antica. È risaputo che le iscrizioni costituiscano una fonte sistematica per quanto concerne le titolature imperiali o le liste dei magistrati e dei monetieri greci. Oltretutto, il tipo monetale restituisce sovente aspetti della vita religiosa e politica nonché scorci di vita quotidiana ed elementi utili al riconoscimento di edifici antichi di cui si ignora ormai l'aspetto.

I presupposti alla base di quello che si è configurato come il primo punto di contatto scientifico tra numismatica e archeologia si ritrova in un lavoro edito nel 1916 redatto in seno alle campagne di scavo americane a Sardis (BELL 1916). Infine, i celebri Mortimer Wheeler e Philip Barker, codificando i principi stratigrafici del collega Edward Harris, saldarono la relazione tra sequenze stratigrafiche e cronologia assoluta,⁷ tracciando una linea di continuità con gli studi del presente.

Oltretutto, il rapporto che le monete instaurano col deposito in cui vengono ritrovate è anche binario: infatti, da un lato la moneta può agevolare la datazione di quello strato, ma – dall'altro – quest'ultimo non definisce che il periodo in cui la deposizione si è verificata. Come si deve anche tenere presente che il materiale rinvenuto rappresenta solamente una porzione della compagine monetaria originariamente persa o intenzionalmente depositata; senza considerare che la porzione ritrovata costituisce una percentuale limitatissima di quella che circolò durante il periodo di attività.

Nonostante i detti limiti – comuni a tutte le discipline storico-scientifiche – lo studio delle monete esige e agevola l'integrazione fra le distinte fonti documentarie. E questo processo di completamento reciproco conferisce coerenza metodologica al conseguimento di una sintesi storica.

IL PASSATO

Gli albori della monetazione

La moneta, nell'ampio spettro di significati, definisce in primo luogo la misura di valore di un bene: il medesimo ufficio, prima di esse, lo hanno svolto in età omerica una serie di oggetti quali 'beni di prestigio': è il caso dei capi di bestiame, degli spiedi, dei tripodi, dei lebeti o delle coppe per il sacrificio. Le fonti letterarie, nonché i ritrovamenti archeologici, concordano nell'attribuzione alle genti della Lidia della prima monetazione in metallo prezioso, riferibile ai decenni a cavallo fra il VII e il VI secolo a.C. Si dovette trattare di una forma protomonetale in elettro, una lega di oro e argento: è il caso degli stateri effigianti una protome

leonina sul *recto* e la traccia di punzonature geometriche sul *verso* (figura in alto al centro).

In Grecia, invece, è plausibile che la moneta coniata sia da far risalire alla seconda metà del VI secolo: contemporaneamente fece la sua comparsa in Italia meridionale e in Sicilia. In ambiente greco la moneta fu destinata ad assumere una valenza eccezionale sia sotto il profilo economico sia sul piano politico, e non a caso fu determinante l'aspirazione coloniale greca.

L'accezione 'moneta *coniata*' si riferisce dapprima all'unità di valore e in secondo luogo al mezzo di scambio, e l'autorità emittente ne autenticava in ogni caso il peso. In questa maniera, tondelli apparentemente anonimi venivano progressivamente sostituiti da monete garantite dalla zecca di Stato, assumendo dunque un valore nominale e legale.

Nel corso della monetazione greca, i tipi effigiati conoscono un repertorio vastissimo, e rimandano invero all'identità cittadina: è il caso del Pegaso per Corinto, della tartaruga per Egina e naturalmente della civetta per Atene (figura in basso al centro). Si trattava essenzialmente di motivi legati a temi mitici o religiosi, e dunque – in sostanza – politici: un fattore altamente amalgamante per la collettività e naturalmente un autentico strumento di propaganda.

Quale raffinato mezzo di comunicazione, le monete hanno esercitato una fine capacità di attrattore e mediatore di messaggi 'culturali' già nell'antichità: chiaro emblema è il caso di Augusto. La moneta di età imperiale si guadagnò un tale grado di penetrazione all'interno della società romana da interessare tutti i livelli sociali, trasmettendo messaggi scritti e figurati propri dell'autorità emittente. Questo era in grado di raggiungere anche i cittadini analfabeti (che non avrebbero potuto comprendere le legende) attraverso immagini che dovevano essere ben riconoscibili, giacché note. La monetazione di Augusto codificò il sistema che sarà poi adottato dai suoi successori, inaugurando una tradizione che farà scuola per generazioni. Questa si fonda sull'effigie del diritto, naturalmente, ma pure sulle immagini dei rovesci: non solo colonne, rostri, statue e templi, ma anche barbari genuflessi: segni di un potere che Roma non è mancata di ostentare per secoli.

⁷ Il più delle volte le monete sono riconducibili a cronologie definite, specialmente attraverso l'attribuzione dell'autorità emittente.

IL MEDIATORE DEL PASSATO «Studio le vicende umane attraverso le monete»

Consolidata la consapevolezza dell'esistenza di un filone dell'archeologia che si occupa specificatamente dei contesti monetari, bisogna allora considerare che dietro questa disciplina esista un professionista del settore che opera con gli «strumenti» del mestiere. Questi si definisce propriamente 'numismatico', la cui accezione contempla non solo il portato scientifico ma pure il carattere identitario del ricercatore, quale 'vivente' che si confronta con una realtà obliterata dai segni del tempo e quindi 'sepolta'.

Alla stregua della materia numismatica, anche la definizione dell'operatore ha conosciuto uno sviluppo che si è evoluto nel corso del tempo. Sino agli albori del XIX secolo le figure del collezionista e del numismatico propriamente detto sono praticamente coincise: solamente una volta acquisita la consapevolezza della vocazione scientifica l'ultimo tra questi è stato investito di una maggiore autorevolezza in termini di ricerca. Infatti, analogamente alla disciplina archeologica, la numismatica ha vantato nei secoli – e continua a conquistare – numerosi appassionati che, tuttavia, non hanno beneficiato di una formazione precipua in questo senso.

Al di là delle sterili demonizzazioni spese su questa circostanza, è opportuno rilevare che – proprio in un'ottica di sana comunicazione della numismatica (CACCAMO CALTABIANO 2014) – è indispensabile aprirsi al carattere del proselitismo. Esempi positivi e consolidati, in questo senso, sono le collaborazioni fra l'Università del Salento e il rinnovato Circolo Numismatico Pugliese, un sodalizio stretto per promuovere – accanto a un'opera di tutela – azioni di valorizzazione, come mostre, esposizioni e convegni (SICILIANO 2014): evidente segno di come l'iniziativa

privata possa interagire con quella pubblica, d'accordo con uno spirito di fattiva collaborazione (LA ROCCA 2013, 32).

Sono innumerevoli i casi di eccezionalità legati a persone che, pur svolgendo altri uffici, siano state particolarmente inclini alla speculazione numismatica. Tra gli esempi più noti vi è quello di Vittorio Emanuele III di Savoia, il quale – ancora bambino – si rivolgeva già con queste parole al governatore Egidio Osio,⁸ autentico cultore numismatico: «Buon giorno! Le mie passioni numismatiche non son sbollite!». Lo stesso, sessantacinque anni dopo, il 9 maggio del 1946, scriveva al Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi al momento di congedarsi per sempre dall'Italia: «Signor

Presidente, lascio al popolo italiano la collezione di monete che è stata la più grande passione della mia vita» (TRAVAINI 1991). Vittorio Emanuele non fu solo un acuto collezionista, ma un profondo conoscitore, tant'è vero che la storia della numismatica italiana reca il segno della sua strenua attività in questo senso.

Nel corso degli ultimi due secoli sono sorte numerose organizzazioni di carattere nazionale⁹ che hanno convogliato negli anni alcuni tra i più rinomati numismatici della storia degli studi. Presentemente, parallelamente a questi cenacoli sono sorti circoli di professionisti in qualità di associazioni di categoria, a tutela degli operatori numismatici. In Italia esistono alcune realtà consolidate come il NIP – Numismatici Italiani Professionisti – costituitasi nel 1993. I soci, pur non essendo necessariamente periti autorizzati, rispondono a un rigido codice deontologico (CASTELLANI 2012). Nel 2010 è stato istituito uno specifico albo – interno all'associazione – che identifichi le aree di competenza di ciascun iscritto.

Oltretutto, negli ultimissimi anni – a causa della consistente implementazione di sistemi informatici

⁸ Il colonnello Egidio Osio (1840-1902) fu precettore di Vittorio Emanuele e fu lui a iniziarlo alla numismatica; e, infatti, qualsiasi trattazione del giovane Vittorio Emanuele si concludeva con almeno un'annotazione di carattere numismatico. Un suo biografo affermava nell'Archivio Storico Lombardo che Osio possedeva «una grande sicurezza di metodo critico ed una vera attitudine» per le ricerche storiche; aggiungendo che «Da questa sua attitudine gli fu reso possibile di impartire una larga e solida cultura storica all'Augusto discepolo [i.e. Vittorio Emanuele], nel quale trasfuse la passione per la numismatica, come mezzo geniale per seguire le intricate vicende del medio evo italiano». Cfr. TRAVAINI 1991, BONDIOLI OSIO 1998; TRAVAINI 2010.

⁹ Si citano, a titolo esemplificativo, la *Royal Numismatic Society*, fondata a Londra nel 1836, l'*Österreichische Numismatische Gesellschaft*, nata a Vienna nel 1870, la locale *Società Numismatica Italiana* fondata a Milano nel 1892 e la *Deutsche Numismatische Gesellschaft*, stabilita a Berlino nel 1951.

(MONTANARO *et al.* 2014) – si è andato alimentando un singolare contagio di idee e suggestioni tra appassionati e cultori della materia tale da interrogare ancora oggi gli esperti (ALAGNA 2012). In questa direzione, è sempre più opportuno ragionare sull'adeguata continuazione della tradizione di studi numismatici, che però contemplino un'appropriata divulgazione dei contenuti e che non spenga l'interesse generato nel grande pubblico dei curiosi e nella nutrita compagine di cultori e collezionisti (CAPPELLARI 2012; CAPPELLARI 2015).

Il 'nummofilo' contemporaneo deve essere dotato di una struttura mentale razionale che sia capace di descrivere e penetrare scientificamente le monete ma, allo stesso tempo, deve essere in grado di incontrare le esigenze di una comunicazione mediata. È propriamente l'obiettivo della partecipazione attiva all'apprendimento, quale possibilità di elaborare le conoscenze in un rapporto orizzontale con gli interlocutori: siano essi allievi, docenti o cultori appassionati di qualsiasi estrazione. Evidentemente, la questione contempla molti altri ambienti scientifici: quale che sia il campo, interagire 'simpateticamente' con l'oggetto di studio significa pensare all'apprendimento come a un fenomeno sociale. Si apprende solo se si ha l'opportunità di comunicare coi mezzi adeguati, e la vasta rete telematica sta offrendo rinnovati approcci per una comunicazione interattiva che superi il mero culto per le 'anticaglie': in questo senso, anche il mero collezionista di monete sarà più incline a superare il gusto estetico o di pregio di un dischetto metallico.

È fondamentale tenere sempre presente che le monete costituiscono una preziosa eredità del passato in termini storici, quale utile fonte documentaria (HOWGEGO 2002): non a caso il motto dell'*Accademia Italiana di Studi Numismatici* – dal quale è stato trãdito il titolo di questo elaborato – è «Humana per nummos perquiro», "investigo le vicende umane attraverso la moneta".

IL PRESENTE

I cantieri per la conoscenza

D'accordo con i propositi che hanno ispirato questo testo, si intende – a questo punto – valutare in che misura e in quali luoghi i rinvenimenti monetari antichi vengano rappresentati in contesti divulgativi, ossia laddove la 'comunicazione della numismatica' è oggetto

di trasmissione di saperi. Questo obiettivo scaturisce dalla considerazione per cui, genericamente, risulti più semplice e comune mediare alla gente contenuti relativi a concetti di ricchezza, benessere e bellezza, mentre lo sia sensibilmente meno conferire circa le tematiche legate alla dimensione privata, alle classi povere, o alla sfera funebre. La ragione di questa predilezione non può che risiedere in un ideale canone di riferimento interiore: resta da stabilire se questo codice di comportamento sia innato oppure se risulti acquisito con l'istruzione o indotto da consuetudini sociali.

Rispondere a questo quesito richiede una tale mole di conoscenze che non possono trovare spazio nella presente sintetica trattazione, e coinvolgerebbero – tra l'altro – discipline che si occupano precipuamente dei caratteri comportamentali umani. Per dette ragioni, in questa sede si spenderanno esclusivamente alcune considerazioni circa le modalità con cui la 'comunicazione della numismatica' avviene all'interno dei musei. Questo, in effetti, è propriamente il luogo fisico entro il quale si concentrano tutte le dinamiche precedentemente trattate:¹⁰ dopotutto, se l'archeologia della moneta intende fornire delle informazioni quanto più verosimili rispetto alle società antiche, è evidente che debba formulare un linguaggio comune a quello dei destinatari di queste conoscenze, ovvero sia la presente generazione (KEMMERS, MYRBERG 2011). E, in questa direzione, il museo si configura come un centro privilegiato per la condivisione pubblica di questi saperi, attraverso un contatto fisico e visivo con quel pallido riverbero

¹⁰ Nell'ottobre del 2004, in occasione dell'Assemblea generale dell'ICOM a Seoul, è stato definito *museo* «un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto».

dell'economia dell'antichità che si ritrova nella 'cultura materiale': pare, in questi termini, che si venga a instaurare un rapporto "teletopico" e "telecronico" fra la realtà dei contemporanei e quella degli antenati tutt'altro che scontato.

Il museo storico-archeologico contemporaneo non è più uno sterile contenitore di reperti, ma un collettore di esperienze umane che intende raccordare la comunità scientifica con quella civile, e far sì che quest'ultima si riappropri di quei caratteri identitari che la legano alle società antiche, di cui la presente non è che un riflesso. Per questo, anche l'approccio che si è avuto in questo studio – nella valutazione dei contesti museali – si è affinato criticamente: sono stati oggetto di osservazione sia i caratteri formali sia quelli contenutistici dei percorsi espositivi che caratterizzano i moderni allestimenti dei musei.

Nel corso degli ultimi decenni si è assistito a un progressivo 'ri-allestimento' delle strutture, messo a punto secondo un nuovo modo di concepire gli spazi: la stessa organizzazione degli itinerari intende promuovere un maggiore coinvolgimento dei visitatori. All'assenza di registri compositivi precostituiti si associa l'introduzione di schemi decisamente liberi: smorzare la rigidità dei percorsi espositivi consente al

fruitore di instaurare una certa 'empatia' con le società trapassate, specialmente di fronte a occorrenze vicine alla sensibilità di ogni epoca (ad esempio la nascita, l'infanzia, le nozze, il parto, la malattia e la morte). Questi caratteri di immaginazione, immedesimazione, metabolizzazione, partecipazione – e quindi apprendimento¹¹ – mettono finalmente al centro dell'istituzione museale le 'persone' (VITALE 2013).

La tutela numismatica in Puglia

L'imponenza del patrimonio numismatico presente sul territorio pugliese, afferente sia a raccolte statali sia a collezioni di enti locali e privati, è nota dagli albori della disciplina numismatica moderna, e oggi è oggetto di tutela da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. I nuclei principali provengono in gran parte da scavi e scoperte che hanno interessato – sul finire dell'Ottocento – Taranto: materiale di pregio e valore inestimabile confluito non solo nei medaglieri dei Musei statali e provinciali, ma sovente anche presso le collezioni di privati.

In proposito, bisogna riconoscere che fu proprio l'iniziativa privata a promuovere le prime collezioni storiche della regione, alcune delle quali vennero – col tempo – messe a disposizione per un pubblico godimento.¹² È evidente che un patrimonio talmente cospicuo reclama di essere oggetto di una politica di tutela adeguata alle esigenze del territorio, e in questo senso prova a operare la Sovrintendenza locale. A questo scopo, nell'ultimo squarcio di secolo scorso, è stato creato un Ufficio preposto: il *Servizio Centrale Numismatica* ora ridenominato *Servizio Territoriale per i Beni Numismatici*, volto all'inventariazione del patrimonio conservato nei musei; alla catalogazione dei reperti e alle dichiarazioni amministrative delle raccolte private o di enti periferici.

Il Portale Numismatico dello Stato

Nel 2008 viene istituito e messo in rete uno strumento innovativo e dall'alto potenziale divulgativo promosso dalla *Direzione Generale per le Antichità* in seno al *Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Si tratta del *Portale Numismatico dello Stato*,¹³ realizzato al fine di rendere fruibili al pubblico degli internauti le pubblicazioni finanziate dallo Stato: rappresenta la prima pagina web istituzionale dedicata al patrimonio numismatico italiano e alle informazioni e alle risorse¹⁴ ad esso correlate (CETORELLI SCHIVO 2014).

¹¹ Nella moderna modalità di concepire il museo, le condizioni di fruibilità e di ricezione del reperto, nonché l'esperienza che ne risulta, devono essere oggetto di specifica attenzione da parte della ricerca educativa, la quale negli ultimi anni si è orientata proprio allo studio di quei modi attraverso i quali è possibile passare da una fruizione episodica ed esclusivamente suggestiva (come le collezioni ottocentesche) a una qualitativamente più apprezzabile sul piano degli apprendimenti (NUZZACI 2006).

¹² Oltretutto, l'importanza delle collezioni private si evince dalle tre fondamentali leggi che, nel breve torno di un secolo, hanno segnato l'ordinamento legislativo italiano nell'ambito dei Beni Culturali: Legge 20 giugno 1909, n. 364; legge 1 giugno 1939 n. 1089; decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (detto anche Codice dei Beni Culturali).

¹³ Progetto inserito nell'ambito del sistema *Biblioteca Virtuale dello Stato*, promosso dal *Ministero dell'Economia e delle Finanze* e realizzato dall'*ICT & Business Solutions* dell'*Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.*

¹⁴ Tra le principali finalità, infatti, vi è la consultazione del *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato*, del *Bollettino di Numismatica on line* e della *Banca dati Uno Moneta*: tutte risorse che sono risultate utilissime pure ai fini della presente indagine.

La novità sostanziale sul piano della ‘comunicazione numismatica’ risiede nel fatto che il *Portale* si propone pure come strumento di divulgazione del patrimonio numismatico italiano, reso accessibile telematicamente attraverso le cd. *Vetrine Virtuali* e l'*Atlante*, che offrono un preliminare orientamento nella ricerca dei nummi e della loro documentazione, configurandosi dunque come uno strumento utile anche ai ricercatori (PENNESTRÌ 2014). In questa direzione, le dette risorse elettroniche remote rispondono alle esigenze di tutti gli operatori numismatici nonché agli appassionati, ai cultori e ai curiosi, spaziando fra tematiche concernenti la normativa, la tutela, la catalogazione, la conservazione, il restauro e la valorizzazione.

IL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO

Da deposito di antichità a museo moderno

Tra le più affermate realtà culturali che insistono sul suolo pugliese,¹⁵ bisogna considerare il Museo Nazionale Archeologico di Taranto – noto da qualche tempo con l'acronimo MArTa – il quale fu istituito con Regio Decreto (n. 4458) il 3 aprile 1887, ma vide la luce solamente nel 1905. Forse è il caso di dire che, nei primi anni di attività e pure nel corso degli avvicendamenti che l'hanno coinvolta più avanti, non ha sempre goduto di quella ‘luce’, giacché le cronache del tempo – come anche quelle più recenti, riferibili alla lunga chiusura dell'edificio – fanno menzione di sale buie e stantie. Effettivamente, la storia del museo è inesorabilmente legata alla vita professionale di quegli archeologi cui – prima dell'avvento delle soprintendenze – fu affidata la direzione, a cominciare da Luigi Viola.¹⁶

Gli allestimenti – originariamente disposti senza alcun criterio scientifico – sono consistiti a lungo in collezioni cedute da privati notabili del luogo, e la sede privilegiata fu sin da subito individuata nel convento settecentesco in cui avevano operato i frati Alcantarini. Soltanto sotto la direzione di Quintino Quagliati la sistemazione sommaria del materiale fu scandita da fasi

Formulazione dell'allestimento negli anni della direzione di Ciro Drago

cronologiche; a metà dello scorso secolo Ciro Drago fece ampliare il museo di un'ala, destinata ad accogliere la plethora di reperti rinvenuti negli incessanti scavi condotti sino ad allora. L'ultimo riallestimento – che è constatato di un piano sopraelevato – è stato eseguito da parte di Nevio Degrassi nei primi anni Sessanta, il quale aveva concepito un'elaborazione del percorso che privilegiasse la presentazione per classi di materiali.

Più di recente, la necessità di un adeguamento strutturale, unito all'esigenza di conferire un più moderno ordinamento alle collezioni, ha condotto dapprima a una riduzione del percorso espositivo (nel 1998) e poi alla chiusura al pubblico sino alla fine del 2007. D'allora, vicende alterne non consentono ancora una costante apertura di tutte le sale, che – in ogni caso – rispondono a un nuovo itinerario di visita, oramai strettamente legato al territorio.¹⁷ Infatti, nei suoi intendimenti, mira a rappresentare quelle tematiche legate agli aspetti più significativi del popolamento antico nell'area di Taranto, secondo dilatate fasce cronologiche.¹⁸

Attualmente il percorso si articola secondo livelli complementari, nel tentativo di soddisfare differenti esigenze di lettura: passando da un inquadramento generale – che introduce a questioni di carattere politico, sociale, economico e culturale – a uno

¹⁵ Una sintetica e ugualmente compiuta ricostruzione storica del Museo Nazionale Archeologico di Taranto si trova in DELL'AGLIO 2014, che in appendice contiene un'ampia bibliografia cui attingere.

¹⁶ Nel presente percorso espositivo sono state ricostruite – con gli arredi originali – alcuni esempi di allestimenti riferibili all'epoca dei primi anni di attività del museo, ai tempi di Quintino Quagliati e Ciro Drago.

¹⁷ Il precedente allestimento era organizzato essenzialmente per classi di materiali (ad esempio scultura, ceramica, terrecotte figurate, oreficerie ecc.), mentre il nuovo ordinamento si propone di legare più saldamente il Museo al territorio che lo contiene.

¹⁸ Nel presente allestimento, infatti, il limite cronologico delle esposizioni si è dilatato fino all'Età Bizantina, provando a porre il Museo in un posizione di maggiore raccordo con il centro storico.

Visita guidata all'interno del Museo Nazionale Archeologico di Taranto

tematico – legato agli ambienti della città, dell'organizzazione del territorio, della produzione e della cultura religiosa e funeraria.

L'edificio ospita anche alcuni uffici e laboratori per il personale tecnico, nonché un ampio spazio – all'ingresso¹⁹ – destinato all'accoglienza del pubblico che ospita sia la biglietteria sia il bookshop²⁰ convenzionato: altri servizi risultano ancora in via di allestimento. Mancano, invece, degli spazi entro i quali i visitatori possano stazionare o anche trattenersi seduti lungo il loro peregrinare fra le collezioni. Per quanto attiene all'apparato comunicativo, al fine di agevolare le visite autonome e di soddisfare le curiosità degli ospiti, il percorso espositivo reca – lungo il percorso – alcuni *totem* multimediali dotati di schermo tattile, che attivano ulteriori contenuti d'approfondimento ipertestuali.²¹

Il percorso definitivo si svilupperà su due livelli, ma il secondo non è ancora accessibile: questo conterrà oltre al materiale relativo alla Preistoria e Protostoria del territorio tarantino, anche le manifestazioni della cultura funeraria che oscillano fra il VII e il IV secolo a.C. In questo senso, particolare risalto sarà conferito ai corredi provenienti dalle tombe degli Atleti e al

sarcofago rinvenuto in Via Genova (con le anfore panatenaiche): l'esposizione dei corredi di IV secolo a.C. si raccorderà con parte dell'esposizione già fruibile al primo piano, relativa alla necropoli ellenistica (DELL'AGLIO 2014, 24).

Sala espositiva del ripostiglio Taranto 1883

La sala XIX del MARtA offre ai visitatori uno scorcio sull'economia della Taranto romana fra il II secolo a.C. e il I d.C. Più specificatamente, dal II secolo a.C., a seguito della conquista da parte di Q. Fabio Massimo è possibile intravedere nella cultura materiale alcune manifestazioni del cambiamento nell'economia della città, ormai inserita nell'orbita economica delle altre realtà romane consolidate. L'economia di Taranto si basava sull'agricoltura e sull'allevamento di qualità: note, in proposito, erano delle specifiche leggi che regolavano la produzione di lana pregiata. Accanto a queste manifestazioni si collocava la rinomata produzione artigianale, legate alla lavorazione non solo dell'argilla, ma pure della pietra e dei metalli preziosi: produzioni di alta qualità che spesso erano frutto dell'integrazione promossa tra le officine gravitanti attorno al Mediterraneo.

¹⁹ L'accesso viene garantito agli ospiti portatori di handicap attraverso una rampa dedicata. Inoltre, il Museo aderisce annualmente all'iniziativa denominata 'Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità', garantendo in tali occasioni l'accessibilità e la fruizione ampliata delle collezioni permanenti, attraverso visite guidate gratuite. Oltretutto, uno specifico decreto ministeriale consente ugualmente durante l'intero anno solare l'ingresso gratuito ai cittadini dell'Unione Europea portatori di handicap e a un loro accompagnatore.

²⁰ La locale libreria espone alcune delle pubblicazioni legate alla storia del Museo e alle sue collezioni oltre a una serie di libri dedicati alla storia antica e a guide di carattere storico-archeologico dei siti di interesse turistico gravitanti attorno a Taranto. Inoltre, sono in vendita alcuni gadget, di cui solo alcuni propri del MARtA. Tuttavia, manca una selezione delle pubblicazioni e una collocazione di queste secondo un carattere ragionato e organico. Il Museo non fornisce nessun materiale illustrativo a distribuzione gratuita, né una mappa con la quale orientarsi tra le collezioni.

²¹ Le strutture dei totem sono robuste, impermeabili e dotate di sistemi di protezione. Inoltre, i parametri di accesso e consultazione sono preimpostati, in modo che l'utente visualizzi esclusivamente delle informazioni determinate e scandite da specifiche aree tematiche. Ad esempio, nella sezione dedicata alla città greca, i contenuti sono ordinati secondo le seguenti tematiche: rapporti con il mondo apulo, rituali, tipologia delle sepolture, artigianato e mondo della donna, glossario.

A proposito di economia costiera, in verità non sono ancora del tutto chiare le dimensioni reali della produzione di pesce, come anche dei traffici legati al rinomato vino locale.²² Di quest'ultimo si possono cogliere non poche informazioni tanto dalle fonti letterarie ed epigrafiche quanto dalle tracce materiali di impianti produttivi. Accanto alle colture viticole si registrano quella olivicola e quella arborea.

L'attestazione a Taranto di monete durante la fase repubblicana è documentata da due tesoretti: il primo²³ rinvenuto in contrada Montedoro e il secondo²⁴ recuperato in contrada Santa Lucia nel corso dei lavori dell'Arsenale, entrambi riferibili a *denarii* repubblicani. Il denario rappresentava una fase evoluta del sistema monetale romano e si colloca negli anni della seconda guerra punica, a cavallo fra il 215 e il 211 a.C. È significativo rilevare che con l'introduzione dei *denarii*, i Romani abbandonarono qualsiasi influsso esterno, inaugurando una stagione di successo che si protrasse sino all'età imperiale.

In esposizione alla sala XIII vi è pure il tesoretto individuato nel 1883 – sempre a Taranto – in circostanze che si ignorano tutt'oggi (MANGIERI 2013). Originariamente constava di 1536 nummi di cui 1515

Sala espositiva del ripostiglio 'Taranto 1883' nel Museo Nazionale Archeologico di Taranto

provenienti dalla zecca locale e una ristrettissima compagine legata alla zecca di *Thurium*, una colonia della costa ionica fondata nel 444 a.C. Bisogna rilevare, in questo senso, che l'alienazione del materiale ha comportato un massiccio depauperamento: presentemente non si ha più traccia degli esemplari turini e rimangono solamente 865 monete tarantine. Quanto all'orizzonte cronologico, il gruzzolo si colloca in una fase alquanto dilata tra il 325 e il 228 a.C: l'ultimo termine è un chiaro indicatore della ragione per cui il ripostiglio

fu seppellito, essendo gli anni turbolenti prossimi alla definitiva conquista romana del 209 a.C.

Il Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Taranto

Fra le innumerevoli e preziose risorse collezionate nel Portale Numismatico dello Stato si ritrova – alla voce 'Vetrine virtuali'²⁵ – il percorso espositivo del *Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Taranto* (TONDO 2013). Esso convoglia in un'unica sede decine di migliaia di monete²⁶ che afferiscono a un periodo che spazia dall'età magnogreca (fine VI sec. a. C.) al Regno d'Italia, contemplando dunque pure dei tesoretti più recenti, del periodo medievale e borbonico.

²² Malgrado la cospicua produzione vitivinicola (DELL'AGLIO 2010), le abitudini della vita urbana richiedevano persino l'importazione di altri vini pregiati – a integrazione di quello locale – alimentando un commercio non da poco attestato fino agli albori del I secolo d.C., intrattengo rapporti di scambio non solo con le altre realtà italiche ma finanche coi centri egei. Oltretutto, in ambito numismatico, sono parecchi i riferimenti all'uva sulle monete antiche: anche a Taranto si registra la presenza di tipi legati alla vite (SICILIANO 2010).

²³ Il tesoretto consta di 1161 *denarii* d'argento, ma ne sono esposte in vetrina solamente 281. La compagine totale – riferibile al II-I secolo a.C. – costituisce un indicatore della produzione monetale: considerata la mole di nummi è possibile riconoscere un ampio repertorio iconografico ispirato ai magistrati monetali. Gli esperti non escludono che il gruzzolo in questione possa aver rappresentato una porzione della riserva dell'erario o di un santuario: in ogni caso, il suo occultamento viene fatto risalire al periodo augusteo.

²⁴ Il tesoretto si compone di 99 *denarii* in argento inquadrabili in un periodo che oscilla fra la fine del III e l'ultimo squarcio di II secolo a.C. Quanto all'impronta, il tipo del *recto* figura sovente la testa della dea Roma con elmo alato e il segno X che, d'accordo col sistema metrico romano, si riferiva al valore dieci relativo agli assi di bronzo (ovvero un denario). Accanto a questo tipo, si riconoscono altri elementi iconografici che spaziano fra Giove su quadriga, Vittoria su biga, Luna, Diana e i Dioscuri cari alla tradizione romana. L'occultamento del ripostiglio viene collocato nei decenni immediatamente successivi alla fondazione della colonia latina di Neptunia (123 a.C.).

²⁵ A questo indirizzo: URL <http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/taranto>.

²⁶ Questo materiale è ancora in corso di sistemazione, di inventariazione e di studio: rilevante è la volontà di restituire al territorio quei nuclei che da esso provengono e che potranno essere anche ammirati nei luoghi di rinvenimento, come a Gioia del Colle, Altamura, Ugento, Muro Leccese e Vaste di Poggiardo.

Sala lettura della Biblioteca "G. Capecelatro" dell'Arcidiocesi di Taranto

Il medagliere trae origine dall'impegno del già citato Luigi Viola, in un momento storico che non conosceva *in loco* una tradizione museale numismatica consolidata.²⁷ L'esempio dell'arcivescovo Capecelatro – durante il secolo dei Lumi – non conobbe efficace proselitismo, ma questi aveva ugualmente lasciato in eredità a Taranto una traccia della sua vocazione numismatica nella cultura materiale: sono tuttora visibili le pitture parietali dell'Arcivescovado effigianti monete antiche. Queste raffigurazioni svelavano la volontà di creare una sala destinata a essere non solo una biblioteca, ma più propriamente un medagliere.

Rispetto all'epoca pre-unitaria, in età umbertina, la mancanza di leggi adeguate impediva il controllo dei traffici illeciti e condusse inevitabilmente a un deterioramento della tutela. Intorno al 1880, il commercio delle monete antiche interessava perlopiù antiquari dilettanti che, tuttavia, il Viola ebbe occasione di incontrare.

Inoltre, nel breve turno di qualche anno, andava crescendo l'interesse per le antichità della Magna Grecia anche da parte del commercio internazionale, e così il patrimonio numismatico tarantino continuò a subire un'ulteriore consistente emorragia di materiale. Malgrado l'inadeguatezza delle norme atte ad assicurare i diritti dello Stato sui ritrovamenti numismatici, Viola assicurò al Museo di Taranto gran parte di uno dei più importanti tesori di monete della Magna Grecia: il detto tesoretto del 1883. L'anno di

scoperta del tesoro, per l'appunto, viene considerato l'anno di inizio del Medagliere del Museo di Taranto.

IL FUTURO

I rapporti tra *studia humanitatis* e nuove tecnologie

Le innovative forme di fruizione museale offerte dagli allestimenti contemporanei richiedono delle riflessioni che facciano leva sulle nuove modalità di 'consumo' della cultura, in un contesto – quello odierno – di crescente sviluppo dell'accessibilità alle opere, al patrimonio, e per estensione al sapere, in un'ottica di 'democratizzazione della cultura' che presupponga un ripensamento del ruolo del pubblico nelle attività culturali. In questo senso, anche la 'comunicazione della numismatica' va calibrata – nella forma e nei contenuti – ai tipi di destinatari possibili.

La sperimentazione del Portale Numismatico di Stato – con le sue vetrine virtuali e l'atlante interattivo – per esempio, rappresenta un modo innovativo per comunicare e apprendere, coinvolgendo allo stesso tempo gli operatori dei Beni Culturali e gli utenti in un contatto simpatetico. I modelli digitali delle banche dati costituiscono altresì la base informativa per lo sviluppo di altre piattaforme di navigazione, che rendano possibile la fruizione a distanza di quei beni comunemente inaccessibili al pubblico.

Garantire la godibilità pubblica dei beni numismatici, alla stregua di quelli propriamente archeologici, rappresenta un'opera museografica non da poco, per questo richiede che gli operatori del settore affinino metodi e strumenti di comunicazione appropriati: ossia, calibrati ai vari possibili gradi di interesse e comprensione. Il carattere comunicativo e il taglio divulgativo di azioni come questa consentono di far percepire concretamente il 'valore' detenuto dal patrimonio culturale, e magari schiudono opportunità per la sua sana 'capitalizzazione' pubblica, e non di una mera tesaurizzazione.

²⁷ Altrove in Puglia, tuttavia, la passione disinteressata per la numismatica aveva prodotto risultati non trascurabili: gli Jatta di Ruvo costituivano nel corso dell'Ottocento il primo Medagliere della Puglia accessibile al pubblico, dotato persino di catalogo a stampa. Va segnalato, inoltre, che negli stessi anni si andava esponenzialmente alimentando un interesse antiquario, i cui traffici condizionarono la conoscenza dei ritrovamenti. A Brindisi, invece, era attivo il Nervegna, che più avanti fu tra i promotori della "Rivista Italiana di Numismatica" e della Società Numismatica Italiana.

In questo senso è possibile leggere il rapporto sempre più intimo fra *studia humanitatis*²⁸ e nuove tecnologie, che trova la sua sintesi – in ambito archeologico – nelle applicazioni della realtà aumentata alla valorizzazione e fruizione dei paesaggi culturali.²⁹ Oltretutto, bisogna considerare la mole di casi in cui la restituzione virtuale è dettata dall'esigenza di contingentare gli ingressi, in quanto l'elevato numero di visitatori mette a repentaglio la conservazione del bene: noti sono i casi di Pompei ed Ercolano. Le tecnologie della cd. *visual computing*, in questo senso, consentono di limitare questi danni, nonché di garantire la piena fruibilità dei monumenti, pure di quelli privati del loro originario contesto.

Un approccio tanto efficace alla comunicazione nei musei è dato dalle installazioni cd. 'multimodali', che combinano informazioni di varia natura e le presentano secondo 'modalità' distinte: le presentano, cioè, in maniera da dispiegare al massimo l'impatto comunicativo e divulgativo (GABELLONE 2014b). Secondo questi criteri, l'utente che compie una visita virtuale è in grado di visualizzare, in tempo reale, il luogo nella foggia attuale e così come doveva apparire in origine: ad esempio il luogo di rinvenimento di un ripostiglio o il santuario presso il quale era depositato. Lo scopo principale di questo approccio sta nella volontà di trasferire all'utente una comprensione chiara ed esauriente del bene in oggetto.

Per questo, bisogna considerare un presupposto assai comune nella comunicazione museale, e cioè che il ricevente del messaggio tante volte assimila solo una parte dei contenuti; oltretutto ne avrà memoria di una porzione ragionevolmente minore. Da qui sorge la necessità di convogliare molteplici 'modalità' di comunicazione (pure secondo una pluralità di tecniche), che mirino non solo all'intelletto dei visitatori, ma che raggiungano tanto più la loro emotività: quel portato di sensazioni che un collezionista numismatico, ad esempio, non può in alcun modo trascurare. E l'interazione immersiva di cui

Un'utente utilizza il totem multimediale presso il MArTa

sono capaci le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) ne sono un vivido testimone. Essenzialmente, le principali componenti di un comune processo di apprendimento sono scandite da due fasi: la prima – cognitiva – ammette alla comprensione dell'oggetto; la seconda coincide con la motivazione ed è dunque suscettibile di una certa misura di dinamicità, e infatti è proprio l'interesse a innescare il meccanismo dell'apprendimento (GABELLONE 2014b). Se queste considerazioni sono tutte verificabili, allora la multimedialità e la multimodalità sapranno evidentemente tendere alla massima efficacia comunicativa, in ragione della grande motivazione che sono capaci di generare.

Mentre l'impulso delle nuove tecnologie pare essersi consolidato in alcune realtà del panorama nazionale, queste sono ugualmente ancora in grado di schiudere nuovi orizzonti che spesso non si è nemmeno in grado di prevedere: tuttavia, è evidente che esse vanno creando nuove forme di comunicazione, e richiedono una rilettura del ruolo dei mediatori della cultura, a tutti i livelli. Secondo questo orizzonte, le intime fondamenta delle scienze umane non subiscono alcuna radicale modifica, tantomeno si piegano alla forza anelante delle tecnologie digitali: piuttosto generano nuove occasioni di accrescimento, per gli operatori e per i destinatari delle loro azioni (SCHWEIBENZ 2004). A prova dell'efficacia di questa collaborazione, si inseriscono le testimonianze di quei musei che, avendo

²⁸ La definizione di *Studia humanitatis* risale al Quattrocento – in seno alla formazione dell'Umanesimo – e si riferiva agli studi che riguardavano ciò che fosse specifico dell'essere umano: studi compiuti allo scopo di favorirne il perfezionamento morale. La ragione per cui si intende in questo elaborato contemplare l'archeologia entro i contemporanei *Studia humanitatis* risiede nel fatto che questi, già originariamente, rappresentavano una 'scelta di civiltà', come sottolinea Leonardo Bruni tracciando un profilo della perfezione nelle sue *Epistulae*: «Duplice sia il tuo studio: volto, in primo luogo, a conseguire nelle lettere, non codesta conoscenza comune e volgare, ma un sapere diligente ed intimo, nel quale voglio che tu eccella; in secondo luogo, ad ottenere la scienza di quelle cose che riguardano la vita e i costumi; studi, questi, che si chiamano di umanità, perché perfezionano ed adornano l'uomo».

²⁹ A titolo esemplificatorio, si rammenta in questa sede il progetto – avviato ancora a Taranto – intitolato *MArTa Racconta*, il quale si inserisce in un ampio panorama di esperienze in cui ambienti virtuali sono occorsi alla valorizzazione e fruizione digitale di contesti antichi, specialmente di quelli manchevoli di pubblica godibilità perché inaccessibili o decontestualizzati (GIANNOTTA, GABELLONE 2014; GABELLONE 2014a).

COLLECTION

Fotogramma tratto dalla sigla della trasmissione 'Collection'

caratterizzato la propria offerta culturale a mezzo di tecnologie ICT con un coinvolgimento partecipato del pubblico, hanno riscosso cospicui successi in termini di affluenza; e, ragionevolmente, pure la comprensione delle informazioni sarà risultata più ampia (GABELLONE 2014b, 46).

Le scienze umane tutte, e in primo luogo quelle dei Beni Culturali, vanno accettando questa e nuove sfide epistemologiche; e prioritaria sta divenendo l'introduzione di nuove forme di fruizione culturale che contemplino un pieno coinvolgimento emotivo e una narrazione che ammetta all'interazione immersiva.

COLLECTION

Il piccolo schermo per un grande pubblico

E parlando di futuro, a epilogo di questa trattazione, ci riferiamo a un'esperienza televisiva molto recente che, tuttavia, si inserisce tra le prime espressioni nel panorama divulgativo della numismatica in lingua italiana: a ragione, dunque, concorre a essere un esempio sul quale trarre spunti di riflessione.

Si tratta di 'COLLECTION. *Quando le monete fanno la storia*'³⁰ una serie televisiva di carattere documentarista in sei puntate prodotta per l'emittente pubblica della Repubblica di San Marino, RTV.³¹ La prima stagione è andata in onda nell'inverno del 2015 ed è stata realizzata in collaborazione con Artemide Aste.³² La prima puntata è stata dedicata all'introduzione della numismatica, al panorama delle aste e al mondo collezionismo. Quelle successive hanno trattato temi più specifici nell'ambito del

collezionismo numismatico, spaziando dalla numismatica classica alla sfragistica di corte.

Malgrado la trasmissione sia andata in onda su una modesta emittente televisiva, con questo programma si inaugura – di fatto – una stagione che superi il mero carattere commerciale di altre esperienze andate in onda, legate – più propriamente – ad aste o comunque alla compravendita. La critica non si è ancora espressa dichiaratamente in proposito, ma è parso opportuno segnalare l'esistenza di questa realtà, che – in ogni caso – avvicina non solo i cultori della materia ma pure i curiosi alla disciplina numismatica, consentendo agli spettatori di accostarsi a quella serie di attività che solitamente sono appannaggio dei soli ricercatori.

In fondo, al di là della qualità dei contenuti, nel titolo ho ritrovato lo stesso proposito che ha animato questo elaborato: l'indagine delle monete per la ricostruzione delle vicende umane. E in quei nummi antichi – lungi dall'essere sterili tondelli inanimati – il pubblico si ritrova e si riconosce. In questo senso, le monete non solo sono una delle espressioni del passato più prossime all'uomo moderno, ma quest'ultimo sente di conferire loro un autentico tramato storico entro il quale collocarle. Dalla mera contemplazione del portato artistico tipicamente umanista, il numismatico contemporaneo si evolve in ricercatore moderno: riconosce nelle monete – che di mano in mano hanno viaggiato quanto mai una vita potrebbe concedersi – la "cultura in movimento" (CASTELLANI 2013), che è migrata fino ai nostri giorni e che questa generazione ha il compito di continuare a tramandare.

³⁰ La *n* in carattere italico intende giustificare il *trait d'union* che lega l'etimo latino 'collectio' alla formula corrente inglese.

³¹ La trasmissione è andata in onda sul Canale 73 del Digitale Terrestre e sul satellite al Canale 520 della piattaforma Sky, nonché in streaming attraverso il portale di San Marino RTV. Le repliche integrali delle puntate si trovano online a questo indirizzo: URL <http://www.smtvsanmarino.sm/programmi/intrattenimento/collection>.

³² Per la regia di Antonio Prenna. il programma è stato condotto dal cultore e collezionista Bruno Moretti.

«So, like a wise antiquarian who scans some huge and heavy monument of Pre-historic date, he feels that this strange and lonely relic belongs to a world of ideas with which he is unacquainted, that within the range of his knowledge there is no pedestal for it – he may describe, delineate, he may wonder, and even enjoy, but he cannot explain it. There is, however, a difference between a monument in stone and a monument in language. Of the latter we can at least say to what race it belongs, it bears in each lineament the family stamp»

John Earle, *The deeds of Beowulf*, 1892

CONCLUSIONE

Comunicare la numismatica

La considerazione di Fernand Braudel con la quale questo elaborato ha esordito – per cui la moneta non sarebbe in alcun modo una realtà isolata – trova unità sintattica nell'introduzione di un componimento epico³³ che, apparentemente, appartiene a tutt'altro contesto. Si tratta delle parole che John Earle (1824-1903) spese per descrivere il rapporto di un saggio antiquario – antenato del contemporaneo avveduto archeologo – con le sue fonti. Earle considerava *quel* monumento nella sua fisicità, come una reliquia inconfondibile, quasi imperscrutabile. Riscrivendo e annotando l'antico poema di Beowulf, Earle ha provato a 'leggere' i monumenti attraverso la lente dei documenti; tuttavia riconosce che questi ultimi – di cui si è servito come veicolo di comunicazione – pur appartenendo al passato non potranno essere indice autentico della cultura anglosassone (contemporanea alla redazione del testo originario) cui intendeva attingere (FRANTZEN 1991, 19).

Per traslato, è possibile trasferire questa lettura nell'ambito proprio dell'archeologia delle monete, i cui operatori sono ben al corrente dei 'rischi' derivanti dalla proprietà ricostruttiva della disciplina numismatica, e di cui abbiamo fatto menzione. In un contesto parallelo, Martin Carver ha evidenziato che «We can no longer afford to disturb the bones of our ancestors under the mantle of serendipity or academic intuition» (CARVER 1986, 139), ossia che i detti *monumenti* non possano essere del tutto sacrificati per soddisfare l'esigenza degli studiosi.

Dall'esame obiettivo della letteratura scientifica è emerso – per prima cosa – che tutta la serie di stimolanti osservazioni scaturite dallo studio dei contesti numismatici non è propriamente in grado di

assurgere a modello generalizzante – *nomotetico* – per l'intero panorama antico. Da qui si matura la piena consapevolezza per cui le problematiche concernenti l'economia e le finanze del passato richiedano un atteggiamento – da parte dello studioso – che proceda per campionamento, all'esclusivo fine di paragonare le dinamiche registrate.

Sulla base di questo presupposto, si potrebbero spendere alcune considerazioni circa il rapporto 'simpatetico' che può instaurarsi tra l'archeologo-scopritore (quale membro della 'società dei vivi') e il tesoretto-scoperto (quale appartenente alla

'comunità dei morti'). Questa relazione si può riassumere con le parole di Jakob (Koby) Sharvit, direttore dell'unità di archeologia subacquea presso l'*Israel Antiquities Authority*: questi, ritrovatosi in missione sottomarina al largo delle coste israeliane settentrionali, mentre si trova sott'acqua, realizzò di esse di fronte a una

scoperta eccezionale. Più tardi si conteranno oltre duemila monete d'oro riferibili al califfato fatimide che sovrintese ai traffici sul mediterraneo fra il 909 e il 1171 d.C. Sharvit ha dichiarato al National Geographic: «We were shocked. [...] We were so incredibly excited, but when you're underwater, you can't talk to each other. It

³³ Si tratta di una nota edizione critica del celebre poema anglosassone Beowulf: *The deeds of Beowulf. An English Epic of the Eighth Century done into Modern Prose, with an Introduction and Notes by John Earle*, Oxford, 1892. Il passo citato è collocato a pagina xviii dell'introduzione.

was only when we surfaced and pulled out our regulators that we could scream with happiness».³⁴

L'incontro fra archeologo/numismatico e l'oggetto della ricerca, effettivamente, è capace di procurare allo studioso delle sensazioni che oscillano tra il turbamento e la devozione: questi atteggiamenti risiedono nella natura dell'uomo, giacché la mente umana è incline a partecipare attivamente alle esperienze dei suoi simili, persino se sconosciuti.³⁵

In qualità di scienza moderna, l'archeologia si propone – entro l'ampio ventaglio di scopi – di rispondere a quesiti del presente che risiedono in accadimenti passati (THOMAS 2004, 1). L'archeologo prova a comprendere il mondo tessendo la narrazione storica che registra attraverso l'interpretazione delle fonti, e il suo lavoro lo edifica – e ha un senso – dal momento che si sente parte della storia che va disvelando (LEIGHTON 2010, 99).

In questo senso, l'operato dell'archeologo sarà di concreta utilità pubblica se sarà in grado di metterlo a disposizione della generazione contemporanea, di comunicarlo con coerenza alla 'società dei viventi' cui aderisce, e che – evidentemente – è un pubblico di non addetti ai lavori. Per questo, i musei – e le aule delle scuole – tornano ad assumere un ruolo rilevante non più soltanto nella formazione ma pure nell'accrescimento personale degli individui. Presentemente, il museo si riconosce in un profilo

profondamente rinnovato: non soltanto sotto l'aspetto architettonico, ma anche dal punto di vista dei contenuti, finalmente sempre più interattivi. L'uomo del presente che si reca al museo reclama il contatto col suo antenato: agli operatori dei beni culturali spetta agevolare questo dialogo, mediare – per l'appunto – fra la 'società dei vivi' e la 'comunità dei morti' (D'AGOSTINO 1985).

E sembra che questa solerzia intenda essere perseguita presto: è quanto si apprende dalla *Call for papers* provvisoria per il XV Congresso internazionale di numismatica³⁶ che avrà luogo a Taormina dal 21 al 25 settembre 2015. Effettivamente, entro la sezione dedicata alla numismatica generale, viene fatto un esplicito riferimento al tema dell'informazione di settore e della divulgazione, dal titolo "Comunicare le monete. Didattica e divulgazione al Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa".³⁷ Si tratta di un'evidente presa di coscienza da parte degli organizzatori del simposio, che rivela l'autentica necessità di fare il punto sulle forme di comunicazione, di visibilità e di promozione della numismatica, quale rigorosa disciplina di studi nonché quale passione collezionistica (GANGANELLI 2014).

In definitiva, l'archeologia – alla stregua di non poche altre moderne discipline scientifiche – tratta questioni di 'vita' e di 'morte'. E la numismatica del XXI secolo è pronta a fornire il suo contributo metodologico nonché a metabolizzarne la sintesi: è pronta a *far luce sulle vicende umane attraverso le monete*.

GABRIELE CARMELO ROSATO

³⁴ L'*affidavit* di Sharvit è riportato sul portale del National Geographic Magazine all'indirizzo: URL <http://news.nationalgeographic.com/news/2015/02/150219-gold-hoard-coins-dinars-israel-fatimid-caesarea-archaeology/>.

³⁵ In una pietra miliare dell'antropologia culturale, Alfred Gell ha scritto: «A person and a person's mind are not confined to particular spatio-temporal coordinates, but consist of a spread of biographical events and memories of events, and a dispersed category of material objects, traces, and leavings, which can be attributed to a person and which, in aggregate, testify to agency and patienthood during a biographical career which may, indeed, prolong itself after biological death. The person is thus understood as the sum total of the indexes which testify, in life and sub-sequently, to the biographical existence of this or that individual» (GELL 1998, 222-223).

³⁶ Il Congresso Internazionale di Numismatica rappresenta per i cultori della materia un evento di importanza eccezionale: si svolge a cadenza periodica e la passata edizione si è tenuta nel 2009 a Glasgow. L'unica volta che il congresso aveva avuto luogo in Italia è stato a Roma nel 1961, per questo la presente occasione è di irrinunciabile valenza.

³⁷ Autori di questa dissertazione sono Rosalba Amato e Angela Maria Manenti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV. 2001

Numismatica, in *Dizionario di Archeologia*, Supplemento al n. 10/2001 di *Archeo*, Novara-Milano 2001, pp. 140-141

ALAGNA 2012

Luca Alagna, *La giungla degli acquisti online*, in *L'arte della Moneta. La Numismatica a 360 gradi*, I, n. 6, giugno 2012

ARSLAN 1996

Ermanno Arslan, *La numismatica*, in *Storia antica. Come leggere le fonti* (a cura di L. Cracco Ruggini), Bologna 1996, pp. 245-295

BARRELLO 2006

Federico Barello, *Archeologia della moneta. Produzione e utilizzo nell'antichità*, Roma 2006

BELL 1916

Harold Wilmerding Bell, *Sardis. Publications of the American Society for the excavation of Sardis, XI coins*, Leiden 1916

BONDIOLI OSIO 1998

Mario Bondioli Osio, *La giovinezza di Vittorio Emanuele III nei documenti dell'Archivio Osio, con una postfazione di Ludovico Incisa di Camerana*, Milano 1998

BREGLIA 1964

Laura Breglia, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano 1964

CACCAMO CALTABIANO 2001

Maria Caccamo Caltabiano, *L'argyrokopeon nelle testimonianze archeologiche e letterarie*, in *I luoghi della moneta. Le sedi delle zecche dall'antichità all'età moderna*, Atti del Convegno Internazionale 22-23 ottobre 1999, Milano 2001, pp. 19-29

CACCAMO CALTABIANO 2014

Maria Caccamo Caltabiano, *Il ruolo dell'Università tra ricerca e comunicazione*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Medaglieri italiani, un tesoro di storia*, 4, Roma 2014, pp. 53-68

CANTILENA 2008

Renata Cantilena, *La moneta in Grecia e a Roma. Appunti di numismatica antica*, Bologna 2008

CAPPELLARI 2012

Damiano Cappellari, *Emozioni numismatiche. Apologia del nummofilo*, Cerignola 2012

CAPPELLARI 2015

Damiano Cappellari, *Elogio della numismatica. Elogium Nummophiliae*, Milano 2015

CARVER 1986

Martin O. H. Carver, *Anglo-Saxon objectives at Sutton Hoo, 1985*, in *Anglo-Saxon England*, 15, Cambridge 1986, pp. 139-152

CASEY, REECE 1974

John Casey, Richard Reece, *Coins and the Archaeologist*, Oxford 1974 [London 1988²]

CASTELLANI 2012

Antonio Castellani, *Collezionismo, tutela e divulgazione: la NIP a tutto campo*, in *Il Giornale della Numismatica*, n. 3, marzo 2012

CASTELLANI 2013

Antonio Castellani, *La numismatica, cultura in movimento*, in *Il Giornale della Numismatica*, n. 2, febbraio 2013

CASTRIZIO 2005

Daniele Castrizio, *Manuale di numismatica medievale*, Reggio Calabria 2005

CETORELLI SCHIVO 2014

Gabriella Cetorelli Schivo, *La valorizzazione del patrimonio numismatico come strumento di promozione culturale*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Medaglieri italiani, un tesoro di storia*, 4, Roma 2014, pp. 20-24

D'AGOSTINO 1985

Bruno D'Agostino, *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile*, in *Dialoghi di Archeologia*, n.s., I, Milano 1985, pp. 47-58

DELL'AGLIO 2010

Antonietta Dell'Aglia, *La coltivazione nel territorio di Taranto*, in *La vigna di Dioniso. Vite, vino e culti in Magna Grecia*, Taranto 2010, pp. 36-37

DELL'AGLIO 2014

Antonietta Dell'Aglia, *Museo Nazionale Archeologico, in Fruizione di contesti archeologici inaccessibili. Il progetto MARTA Racconta*, Lecce 2014, pp. 19-28

FRANTZEN 1991

Allen J. Frantzen, *Prologue: Documents and Monuments: Difference and Interdisciplinarity in the Study of Medieval Culture*, in *Speaking Two Languages. Traditional Disciplines and Contemporary Theory in Medieval Studies* (a cura di Allen J. Frantzen), Albany 1991, pp. 1-33

GABELLONE 2014a

Francesco Gabellone, *Ambienti virtuali e fruizione arricchita*, in *Fruizione di contesti archeologici inaccessibili. Il progetto MARTA Racconta*, Lecce 2014, pp. 31-44

GANGANELLI 2014

Roberto Ganganelli, *Come comunicare la Numismatica?*, in *Il Giornale della Numismatica*, n. 5, maggio 2014

GABELLONE 2014b

Francesco Gabellone, *Comunicazione dei Beni Culturali*, in *Fruizione di contesti archeologici inaccessibili. Il progetto MARTA Racconta*, Lecce 2014, pp. 45-56

GELL 1998

Alfred Gell, *Art and Agency: Towards a New Anthropological Theory*, New York 1998

GIANNOTTA, GABELLONE 2014

Maria Teresa Giannotta, Francesco Gabellone, *Il progetto MARTA Racconta*, in *Fruizione di contesti archeologici inaccessibili. Il progetto MARTA Racconta*, Lecce 2014, pp. 15-16

HOWGEGO 2002

Christopher Howgego, *La storia antica attraverso le monete*, Roma 2002

KEMMERS, MYRBERG 2011

Fleur Kemmers, Nanouschka Myrberg, *Rethinking numismatics. The archaeology of coins*, in *Archaeological Dialogues*, 18 (1), Cambridge 2011, pp. 87-108

LA ROCCA 2013

Luigi La Rocca, *Il Servizio Territoriale per i Beni Numismatici della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Contributi/Vetrine e Itinerari/Dossier. La tutela dei beni numismatici in Italia. Normativa, prassi, strumenti*, Roma 2013, p. 32

LEIGHTON 2010

Mary Leighton, *Personifying Objects/ Objectifying People: Handling Questions of Mortality and Materiality through the Archaeological Body*, in *Ethnos*, 75(1), Londra 2010, pp. 78-101

MANGIERI 2013

Giuseppe Libero Mangieri, *Il Tesoretto Taranto 1883*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Contributi/Vetrine e Itinerari/Dossier. La tutela dei beni numismatici in Italia. Normativa, prassi, strumenti*, Roma 2013, p. 54-62

MILETI 2009

Maria Cristina Mileti, *Le monete*, in *Fare l'archeologo per passione e mestiere* (a cura di C. Megale), Livorno 2009, pp. 211-219

MONTANARO et al. 2014

Stefania Montanaro, Lorenzo Rinaudo, Giuseppe Sarcinelli, *Monete e archivi in Puglia e Basilicata. Il progetto Thesauròs di raccolta e organizzazione informatizzata dei dati*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Medaglieri italiani, un tesoro di storia*, 4, Roma 2014, pp. 98-105

NUZZACI 2006

Antonella Nuzzaci, *Musei, pubblici e didattici. La didattica museale tra sperimentalismo, modelli teorici e proposte operative*, Cosenza 2006

PENNESTRÌ 2014

Serafina Pennestrì, *Il Portale Numismatico dello Stato e le nuove sezioni Notiziario e Vetrine e Itinerari*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Medaglieri italiani, un tesoro di storia*, 4, Roma 2014, pp. 9-19

ROVELLI 2000

Alessia Rovelli, *Archeologia e Numismatica*, in *Dizionario di Archeologia. Temi, concetti e metodi* (a cura di R. Francovich, D. Manacorda), Roma-Bari 2000 [2012⁹], pp. 206-210

SCHIRRIPIA 2008

Paola Schirripa, *Moneta e moneta coniata*, in *Le parole chiave della storia greca* (a cura di F. Cordano, P. Schirripa), Roma 2008, pp. 61-62

SCHWEIBENZ 2004

Werner Schweibenz, *The Development of Virtual Museums*, in *ICOM News*, 57, 3, Parigi 2004, p. 3

SICILIANO 2010

Aldo Siciliano, *Raffigurazioni di vite e uva sulle monete*, in *La vigna di Dioniso. Vite, vino e culti in Magna Grecia*, Taranto 2010, pp. 30-31

SICILIANO 2014

Aldo Siciliano, *Il ruolo dell'Università tra ricerca e tutela*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Medaglieri italiani, un tesoro di storia*, 4, Roma 2014, pp. 38-52

THOMAS 2004

Julian Thomas, *Archaeology and Modernity*, London 2004

TONDO 2013

Luigi Tondo, *Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto e la tutela numismatica in Puglia tra Ottocento e Novecento*, in *Notiziario del Portale Numismatico dello Stato. Contributi/Vetrine e Itinerari/Dossier. La tutela dei beni numismatici in Italia. Normativa, prassi, strumenti*, Roma 2013, p. 33-53

TRAVAINI 1991

Lucia Travaini, *Storia di una passione: Vittorio Emanuele III e le monete*, Salerno, 1991

TRAVAINI 2010

Lucia Travaini, *Il Re Numismatico*, in *100 anni del Corpus Nummorum Italicorum* (a cura di A. Savio e A. Cavagna), Giornata di Studio, Milano 15 maggio 2009, Milano 2010, pp. 39-52

VITALE 2013

Giovanna Vitale, *Design di sistema per le istituzioni culturali. Il museo empatico*, Milano 2013

Aqua Claudia nei pressi di Roma

Monete ritrovate nei pressi del porto
di Cesarea, in Israele (ph. Jack Guez)

«Let's think of an ancient coin as a murder weapon. No one would disagree that going into a crime scene before the investigators arrive and absconding with the bloody knife, cleaning it and then putting it in a private collection would seriously compromise the case. But this is what happens when looters descend on an archaeological site and remove coins and other artifacts: they disturb objects, their relationships with one another and remove evidence that may well be the 'smoking gun' for an excavation»

Nathan T. Elkins

Particolare del dipinto Le prêteur et sa femme di Quentin Matsys,
olio su tela, 71 x 68 cm, Musée du Louvre, Paris (1514)

Il était un temps où l'archéologie, comme discipline des monuments muets, des traces inertes, des objets sans contexte et des choses laissées par le passé, tendait à l'histoire et ne prenait sens que par la restitution d'un discours historique; on pourrait dire, en jouant un peu sur les mots, que l'histoire, de nos jours, tend à l'archéologie, — à la description intrinsèque du monument.

Michel Foucault, *L'Archéologie du savoir*